

3. GLOSSARIO

- āqā:** titolo che designava generalmente gli eunuchi reali o gli anziani delle tribù;
- atāliq:** letteralmente “patrigno, padrino”, e quindi per estensione “tutore, precettore di un principe”, costituiva una delle più alte dignità presso le Corti dei khan uzbeki;
- beyg:** il grado più basso della gerarchia militare e amministrativa safavide;
- beyglarbeygi:** governatore provinciale, inferiore per rango solo ai *vāli*;
- čāvoš:** in turco *çavuş*, “messaggero, araldo”, ma anche “guardia”;
- dāruġe:** sovrintendente, direttore; anche governatore, responsabile dell’ordine pubblico di una città;
- dāruġe-ye farrāšxāne-ye homāyun:** il capo dei valletti al servizio dello Scià;
- davātdār:** “custode del calamaio”, incaricato di apporre timbri o sigilli sui documenti;
- divān:** consiglio, udienza; nell’espressione *divān-e a’lā* indicava il supremo Consiglio di Stato;
- divānbeygi:** responsabile del mantenimento dell’ordine pubblico nel Paese e dell’esecuzione delle sentenze dei tribunali sottoposti alla sua autorità; gli spettava il titolo di *‘ālijāh*;
- farrāš:** valletto, servitore;
- ġāzi:** combattente per la Fede;
- ġolām:** letteralmente “schiavo, servo”, in epoca safavide il termine poteva indicare sia gli appartenenti al corpo di truppe di origine perlopiù transcaucasica ai diretti ordini del sovrano (*ġolāmān-e xāšše-ye šarife*, altrimenti detti in turco *qullar*, “servi”) sia gli eunuchi al servizio particolare dello Scià (*ġolāmān-e xāšše*);
- gurkān:** “genero (della Famiglia imperiale)”, titolo acquisito da Tamerlano attraverso il matrimonio con due principesse discendenti di Gengis Khan;
- hāfez:** titolo spettante a chi conosce a memoria il Corano;
- hākem:** “governatore”, termine utilizzato soprattutto per khan e *solṭān*;
- hamišekešik:** la Guardia del corpo permanente dello Scià;
- išikāqāsi:** il personale della Corte safavide comprendeva gli *išikāqāsi-e divān* e gli *išikāqāsi-e ħaram*. I primi, incaricati di servire

durante udienze e ricevimenti, erano probabilmente di origine meno nobile degli *yasāvōl-e šoḥbat* (i quali *az beyzādehā va āqāyān-e mo‘tabar budand*: cfr. Dānešpažuh 1347-48, p. 437) e comunque di rango a loro inferiore a Corte; cfr. anche *išikāqāsibāši* e *išikāqāsibāši-e ḥaram*;

išikāqāsibāši [-*e divān-e a‘lā*]: uno degli *‘ālijāh*, era a capo di tutto il personale del Palazzo (harem escluso) ed era tra l’altro incaricato dell’applicazione del protocollo e del mantenimento dell’ordine durante udienze, riunioni di Stato, banchetti e altre occasioni pubbliche; ai suoi ordini erano tra gli altri gli *išikāqāsi-e divān* e gli *yasāvōl-e šoḥbat*;

išikāqāsibāši-e ḥaram: probabilmente subordinato allo *išikāqāsibāši*, era il responsabile del personale dell’harem; aveva alle proprie dipendenze gli *išikāqāsi-e ḥaram*;

jabādārbāši: direttore dell’arsenale;

jahānmoḡā: “ubbidito dal mondo”, formula introduttiva che compariva sugli ordini imperiali;

jarid: torneo in cui due cavalieri si affrontavano scagliandosi reciprocamente pesanti aste di legno o di metallo;

jelowdār: palafreniere che precedeva lo Scià durante le cavalcate;

jelowdārbāši: capo dei *jelowdār*, aveva tra i suoi compiti quello di tenere per le briglie il cavallo del sovrano mentre questi vi montava;

kārxāne: termine che indicava i diversi laboratori o manifatture destinati alla produzione di oggetti, sia preziosi sia di uso quotidiano, per l’uso della Corte;

kešikčibāši: comandante delle guardie del corpo del sovrano (*kešikči*);

lavand: in turco *levend*, truppe volontarie reclutate nelle province;

levā: in turco *liva*, nella terminologia amministrativa ottomana era sinonimo di *sancak* e costituiva una suddivisione della *eyalet*, provincia governata da un *beylerbeyi*;

malek: letteralmente “re”, era un titolo attribuito a capi locali semiautonomi ma vassalli della dinastia safavide, i più famosi dei quali si trovavano in Transcaucasia, Azerbaigian e Sistān;

mehmāndār: funzionario incaricato di intrattenere e alloggiare gli ospiti (*mehmān*) della Corte;

mehtar: “maggiore”, titolo che spettava al direttore del guardaroba imperiale (*mehtar-e rekābxāne*);

minbāši: comandante di 1.000 uomini;

- [*mir-e*] *divān-e a'lā*: variante arabo-persiana del più diffuso termine *divānbeygi* (cfr. *supra*);
- mohrdār*: “custode del sigillo”, incaricato della sua apposizione sui documenti;
- mojāhed*: combattente del *jihād*;
- molāzem*: persona al seguito – spesso con funzioni militari – di un alto ufficiale, di un capo tribale o del sovrano stesso;
- monšio'l-mamālek*: letteralmente “segretario dello Stato”, le cui competenze vennero progressivamente assunte dal *majlesnevis*: alla fine del periodo safavide a lui spettava tra l'altro vergare in inchiostro rosso o dorato le formule introduttive sugli ordini emanati dallo Scià o da alti funzionari;
- moqarrab*: letteralmente “vicino, favorito”: i dignitari di Corte che non avevano diritto al titolo di *'ālijāh* (con alcune eccezioni) si dividevano in *moqarrabo'l-xāqān* e *moqarrabo'l-ḥažrat (-e xāqāni)*;
- moqarrab-e ḥažrat-e xāqāni*: cfr. *moqarrab*;
- morid*: “discepolo” di un capo spirituale;
- moršed*: “guida spirituale”, capo di una confraternita religiosa e quindi anche lo Scià nella sua qualità di capo della confraternita safavide;
- moršed-e kāmel*: “guida perfetta”, titolo attribuito ai sovrani safavidi in quanto capi della confraternita safavide;
- mostowfi-e qurčī*: funzionario incaricato dell'amministrazione del corpo dei *qurčī*;
- mostowfi-e xāšše*: funzionario a capo del dipartimento che amministrava le rendite e i proventi dei domini della Casa Reale;
- motavalli*: amministratore di un santuario o di una fondazione pia;
- nāzer*: letteralmente “sovrintendente, direttore”;
- nāzer-e boyutāt*: direttore delle manifatture reali (*kārxāne*, ma collettivamente anche dette *boyutāt*) e responsabile dell'approvvigionamento di tutto quanto richiesto (materie prime e prodotti lavorati) per il funzionamento del Palazzo imperiale; aveva il titolo di *'ālijāh*;
- nāzer-e daftarxāne-ye homāyun*: direttore della segreteria imperiale, incaricato di controfirmare e registrare documenti già passati attraverso altri dipartimenti;

- nāzer-e davābb:** funzionario preposto al controllo, insieme allo *amirāxworbāši-e šahrā*, degli allevamenti imperiali di cavalli e altri animali;
- ordibehešt:** il secondo mese del calendario solare persiano (21 aprile – 21 maggio);
- ordubāzār:** il mercato dell'accampamento, dove risiedevano commercianti e artigiani al seguito dell'esercito;
- ordubāzāri:** abitante dello *ordubāzār*;
- qāān:** “gran khan, imperatore”, titolo di origine mongola;
- qalandar:** derviscio vagante;
- qāpuqoli:** nell'Impero ottomano *kapıkulları* (letteralmente, “schiavi della Porta”), termine che indicava le truppe della Guardia del Sultano, formata da reparti di fanteria (il più importante dei quali era di gran lunga quello dei giannizzeri) e di cavalleria (i sei *bölük* dei *silāhdar*, *sipahi*, *ulufeciyân-ı yemîn* e *ulufeciyân-ı yesâr*, *gureba-i yemîn* e *gureba-i yesâr*);
- qeysar:** letteralmente “Cesare”, titolo attribuito dalle fonti storiche musulmane prima all'Imperatore bizantino e poi al Sultano ottomano, opposto a quello di *xosrow* (“Cosroe”) dei monarchi persiani;
- qezelbāš:** “testa rossa” (dal caratteristico copricapo in stoffa rossa a dodici “spicchi” in onore degli Imam dello sciismo duodecimano), termine che indicava in origine i membri delle tribù turcomanne seguaci di Šāh Esmā‘il I e passato poi a designare i Persiani in generale;
- qulbeygi:** governatore subordinato a un *beyglarbeygi*;
- qullarāqāsi:** comandante del corpo dei *golām* (in turco detti *qullar*); aveva il titolo di *‘ālijāh*;
- qurči:** soldato del corpo formato da truppe di origine tribale ma al diretto servizio dello Scià; alcuni *qurči* (come il *qurči-e šamšir*: cfr. voce seguente) erano addetti a portare le armi e gli oggetti personali dello Scià o di eminenti personaggi;
- qurči-e šamšir:** *qurči* addetto alla custodia della spada del sovrano o, a volte, di un altro personaggio d'alto rango;
- qurčibāši:** comandante del corpo dei *qurči*; aveva anch'egli diritto al titolo di *‘ālijāh*;

- rišsefid:** “barba bianca” (corrispondente al turco *aksakkal*), appellativo che indicava ufficiali o funzionari di rango superiore e gli anziani delle tribù;
- šadr:** altissimo dignitario a capo delle istituzioni religiose di tutto il Paese e del relativo personale, a cui spettava tra l’altro giudicare i reati più gravi insieme al *divānbeygi* e nominare i giudici;
- šāhisiveni:** il sentimento di fedeltà allo Scià e alla causa safavide (letteralmente, “amore per lo Scià”);
- šarafnafāz:** letteralmente “l’onore dell’effetto”, denominazione attribuita a uno dei sigilli reali;
- sardār:** oltre ad avere il significato generico di “comandante, capo, generale”, nell’uso safavide indicava il comandante delle truppe di stanza in una determinata regione o assegnate ad un determinato teatro d’operazioni, e in quello ottomano il comandante in capo dell’esercito (*serdār-ı ekrem*);
- sepahsālār:** il comandante in capo dell’esercito safavide in zona di operazioni;
- šeyx:** “anziano”;
- šeyxo’l-eslām:** giudice che si occupava soprattutto di divorzi e di eredità e le cui funzioni sembrano non essersi discostate di molto da quelle del *qāzi* (appunto “giudice”), al quale era comunque superiore per rango;
- seyyed:** titolo attribuito ai discendenti sciiti di Maometto;
- sofrečibāši:** funzionario incaricato di sovrintendere alla mensa del sovrano;
- solțān:** il grado intermedio della gerarchia militare e amministrativa safavide;
- šufi:** letteralmente “mistico, asceta”, termine che in origine designava i seguaci di Šāh Esmā’il I in quanto membri della confraternita safavide, ma che con il consolidarsi in Persia dello sciismo duodecimano ortodosso finì con l’acquisire un significato negativo;
- šufigari:** la condotta appropriata ad un fedele seguace (*šufi*) della dinastia safavide (contrario: *nāšufigari*);
- tāj:** il tipico copricapo safavide a dodici coste, in onore degli Imam duodecimani;
- tiyul:** assegnazione di terre, a volte in pagamento dello stipendio, con i cui proventi il titolare era tenuto ad equipaggiare un certo numero di soldati;
- tofangči:** soldato armato di moschetto (*tofang*);

- tofangčīāqāsi**: comandante del corpo dei *tofangčī*, aveva il rango di *‘ālijāh*;
- vāli**: genericamente “governatore, signore”, nel lessico amministrativo safavide il termine indicava i governatori delle province di ‘Arabestān, Lorestān, Georgia e Kordestān, ai quali veniva equiparato il capo della tribù Baxtiyāri. I *vāli* venivano scelti tra i rappresentanti delle Case regnanti tradizionali di quelli che in realtà erano Stati vassalli della Persia, ed erano quindi di rango superiore ai *beyglarbeygi*. Nel testo (come in generale nella storiografia persiana del tempo) *vāli* viene anche usato per indicare il Sultano ottomano e altri governanti musulmani, in modo da sottolinearne l’inferiorità nei confronti del sovrano safavide;
- vazir**: “ministro”, termine che indicava tra l’altro gli amministratori dei territori appartenenti alla Casa Reale (*xāšše*) e i capi delle amministrazioni delle province governate dai *beyglarbeygi*;
- vazir-e a‘zam**: il primo ministro (“gran visir”) sia nella Persia safavide (dov’era forse più noto col suo appellativo onorifico di *e‘temādo‘d-dowle*) sia nell’Impero ottomano (*vezir-i a‘zam*);
- vazir-e s̄āni**: in turco *vezir-i sani*, era il secondo in ordine di importanza (dopo il *vezir-i a‘zam*) tra i ministri (*vezir*) componenti il supremo Consiglio di Stato;
- xalifato‘l-xolafā**: vicario dello Scià nella sua funzione di capo dell’ordine safavide; suoi rappresentanti presso le singole tribù *qezelbāš* erano i *xalife*; cfr. *supra*, n. 113;
- xān**: “khan”, il grado più alto della gerarchia militare e amministrativa safavide;
- xāqān**: “gran khan, imperatore”, titolo di origine turca;
- xazinedūr**: tesoriere;
- xoṭbe**: il sermone pronunciato dall’imam durante la preghiera del venerdì – o in occasione di eventi importanti, come le incoronazioni – in cui veniva menzionato il nome del sovrano regnante, che trovava così un riconoscimento pubblico;
- xwāndgār**: dal persiano *xodāvandegār* (“signore, principe”), appellativo con cui veniva indicato il Sultano ottomano (in turco *hünkâr*);
- yarāqqurčī**: *qurčī* addetti a portare le armi (*yarāq*) del sovrano;
- yasāvol-e šoḥbat**: personale di Corte (una sorta di “attendenti” di alto rango: Minorsky 1943, p. 64 traduce con *aide-de-camp*), prestavano servizio in presenza del sovrano e, soprattutto, a

loro veniva spesso affidata l'esecuzione di missioni importanti e delicate;

yasāvolbāši-e qur: funzionari di Corte addetti tra l'altro a prestare servizio di guardia alla persona del sovrano e a recapitare ordini e messaggi;

yuzbāši: “comandante di cento uomini”, grado comune a tutti i corpi dell'esercito safavide nonché ai capi degli eunuchi bianchi e degli eunuchi neri;

yuzbāši-e āqāyān: *yuzbāši* degli eunuchi, probabilmente di quelli bianchi;

zindārbāši: il direttore (*ṣāhebjam*) del laboratorio dei sellai, una delle manifatture (*kārxāne, boyutāt*) reali.

